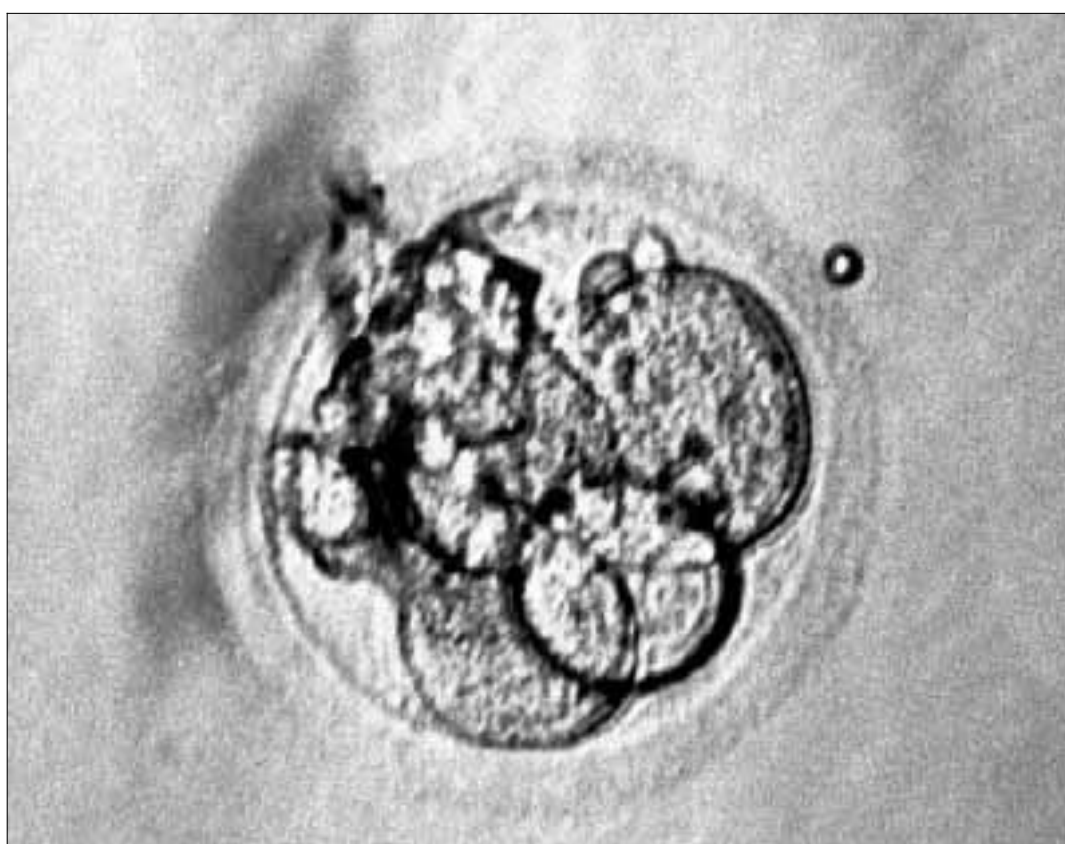


# Gb, sì alla clonazione umana

## Il governo inglese autorizza la ricerca a scopi scientifici

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il governo inglese ha proposto un emendamento di legge che permette la ricerca sulla clonazione umana allo scopo di trovare dei rimedi alle malattie incurabili. La ricerca farà uso di embrioni abortiti per clonare organi o tessuti da sostituire a quelli malati in operazioni di trapianto. L'emendamento verrà discusso nei prossimi mesi e conterrà clausole molto rigide per tenere la ricerca strettamente entro i limiti terapeutici e proibire le cosiddette «deviazioni alla Frankenstein», per esempio, la clonazione di bambini. Fino ad oggi l'uso di cellule embrionali è avvenuto solamente nel contesto di ricerche per combattere l'infertilità. C'è stato un divieto assoluto sull'uso di cellule di embrioni abortiti a scopo terapeutico. Data la delicatezza dell'argomento il governo ha deciso che dopo il dibattito a Westminster ci sarà un voto libero. Ciò vuol dire che sul piano etico e morale i deputati potranno esprimersi per un «sì» o per un «no» secondo coscienza. Il fatto che il governo ha deciso di introdurre l'emendamento in maniera così limpida significa che c'è stato l'appoggio favorevole del primo ministro Tony Blair e dell'intero gabinetto. Ad un anno dalle elezioni generali i laburi-



sti non si imbarebbero mai in leggi potenzialmente dirompenti, con il potere di dividere l'opinione pubblica o di creare pericolosi antagonismi. Se l'emendamento passerà, si prevede che il centro ricerche si rivolgerà in particolare a coppie che non possono avere bambini per ottenere degli embrioni «non utilizzati». E le donne che si sottopongo-

no alla fecondazione in vitro riceveranno dei questionari per chiedere se acconsentono a cedere degli embrioni al laboratorio.

Le ricerche sulle cellule embrionali permetteranno nel futuro di «trattare» malattie altrimenti incurabili, inclusi i morbi di Parkinson e Alzheimer. La clonazione di embrioni dovrebbe permettere di

generare cellule che non verranno respinte dal corpo nelle operazioni di trapianto. Le cellule saranno rimosse dagli embrioni entro quattordici giorni dalla nascita e verranno usate per la riproduzione dei tessuti per il trapianto. Il governo ha deciso di procedere dopo aver ricevuto un rapporto dal professor Liam Donaldson che con un team di esperti ha stu-

diato i pro e i contro della clonazione a scopi di cura. Il ministro per la Scienza Lord Sainsbury ha detto: «Gli importanti benefici che si possono avere da questo tipo di ricerca oltrepassano qualsiasi altro tipo di considerazione». Tra le reazioni contrarie c'è stata quella di Lord Alton secondo il quale «l'uso di cloni umani per scopi terapeutici è una forma di cannibalismo tecnologico».

Riferendosi alle leggi americane che sono più restrittive ha aggiunto: «Stiamo cedendo a pressioni commerciali per permettere la clonazione umana e ci troveremo contro l'opinione mondiale». La Chiesa cattolica ha già espresso la sua opposizione in quanto la ricerca comporta la soppressione di embrioni. Jack Scarisbrick dell'associazione Life, uno degli enti pro-vita inglesi ha detto: «Le coppie non fertili che verranno invitate a contribuire alla ricerca si sentiranno dire che tanto gli embrioni non utilizzati vengono buttati via. Ma sono certo che la maggioranza di esse respingeranno con orrore la richiesta». La clonazione di embrioni umani renderebbe obsoleta la ricerca tuttora in atto che studia il trapianto di tessuti ottenuti da animali e che comporta rischi di trasmissione di malattie, come nel caso di maiali geneticamente modificati.

La bomba clonazione è arrivata ad agitare il ferragosto italiano: insorgono indignati i cattolici, manifestano prudenza e qualche perplessità sulla scortatoia britannica i laici. In ogni caso, almeno nel mondo politico italiano, Blair per ora non raccoglie applausi. A guidare la folla pattuglia di chi condanna apertamente la scelta di Londra di consentire la clonazione dell'embrione a fini scientifici è il Vaticano che ieri si è espresso in termini molto duri per bocca di Monsignor Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di Bioetica dell'università Cattolica: «Il fatto che si autorizzi la clonazione di embrioni umani a fini di ricerca non rende la clonazione meno illecita di quella a scopi procreativi. Il finalismo a scopi di ricerca è grave perché si fa dell'embrione umano materiale di esperimento. Che differenza c'è tra questa sperimentazione letale su esseri umani, senza consenso, già proibita dai tempi hitleriani? Qui si tratta di creare esseri umani, tali sono gli embrioni, farne oggetto di tessuti o cellule terapeutiche per vantaggio presunto di altri». Sgreccia ha annunciato che

## Dal Vaticano il primo no

### Negativi i primi commenti dei politici italiani

l'Accademia Pontificia per la vita ha messo a punto un documento su questo argomento che sarà reso noto in autunno nel quale si danno anche dei suggerimenti agli scienziati per agire in modo moralmente accettabile, senza usare embrioni.

A dar manforte al Vaticano una portabandiera dell'integralismo cattolico, Irene Pivetti. Secondo l'ex presidente della Camera e ora presidente dell'Udeur, per la Gran Bretagna di Blair dovrebbe valere lo stesso comportamento assunto dalla Ue per l'Austria di Haider. La Pivetti infatti, che legge la decisione inglese come una sfida alla Chiesa di Roma nell'anno del Giubileo, sollecita le sanzioni dell'Unione Europea contro chi si è arrogato il diritto di andare contro la morale. E ricorda che l'Ue ha già espresso giudizio negativo nei confronti dell'ufficio brevetti di Mona-

co quando poco tempo fa, per quella che fu definita una svista, era stato autorizzato un procedimento simile. «Non è un problema di sanzioni ma di stabilire la legittimità di un singolo Stato di decidere su materie che vanno al di là dei suoi confini» corregge il capogruppo alla Camera del Ppi Antonello Soro, convinto che si è di fronte ad «un problema politico: se la comunità internazionale non ha il potere su queste scelte allora rischia di essere declassata nella sua dignità di organismo internazionale». Intanto il leader del Cdu Rocco Buttiglione annuncia alla prossima seduta del Parlamento europeo una mozione d'urgenza per condannare il comportamento del governo inglese.

Ma anche sul fronte laico le perplessità non mancano: dai banchi della Finlandia dove si trova in vacanza Grazia Francescato, porta-

voce dei Verdi, ammette: «Siamo molto preoccupati perché una volta che si apre una porta è difficile poi prevedere dove si andrà a finire. Si sta andando troppo veloci». La Francescato ribadisce la necessità di una moratoria, non tanto sulla ricerca sulla clonazione ma sulle sue applicazioni. Prudente e perplessa anche Marida Bolognesi, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera: «La scienza e la tecnica - ha spiegato Bolognesi - possono essere più rispettose della vita evitando sperimentazioni inutili. Per questo occorre raggiungere un punto di equilibrio tra la libertà selvaggia di sperimentazione e un certo oscurantismo di ritorno, una sorta di rifiuto ideologico della ricerca scientifica. Aprire liberamente alla ricerca, sulla scia inglese, può nascondere il rischio di una richiesta di brevettabilità della vita».

BONCINELLI

«Ora si aprono prospettive straordinarie»

«Anche se occorre chiarire presupposti etici di non poco conto, con le tecniche di clonazione di embrioni umani si aprono prospettive di ricerca eccezionali, soprattutto nel settore dei trapianti di organo». È il parere del biologo molecolare dell'Istituto San Raffaele di Milano, Edoardo Boncinelli, in merito alla decisione del governo Blair di autorizzare la clonazione di embrioni umani. «Le prospettive nel settore della ricerca sono assolutamente rivoluzionarie e affascinanti - ha spiegato Boncinelli - perché l'obiettivo sarà quello di ottenere tessuti o parti di organi da utilizzare per la cura di malattie incurabili». Ma secondo lo studioso italiano tra 5-6 anni sarà possibile utilizzare cellule umane adulte fatte ritornare bambine, cioè riprogrammandole al contrario, aggirando così il problema ideologico dell'utilizzo degli embrioni.

